

# Il pensiero e l'attività antifascista tra Italia e Gran Bretagna

ANNA RITA GABELLONE

## *La genesi e lo sviluppo*

Questo lavoro ricostruisce il pensiero e l'attività che gli antifascisti italiani hanno portato avanti attraverso articoli di giornali e organizzazione di comizi, il tutto rafforzato dall'analisi critica dei loro carteggi che rappresentano una fonte ricca di informazioni che permette di riscrivere la storia politica del Novecento.

L'origine del partito antifascista *Women's International Matteotti Committee* (WIMC)<sup>1</sup>, delle sue dinamiche evolutive, ricostruite attraverso l'analisi di fonti inedite<sup>2</sup>, e della relativa incidenza all'interno del panorama politico internazionale, consente di aprire nuove direzioni di indagine e contribuisce a integrare la storia dell'antifascismo italiano all'estero, con particolare riguardo al *case study* britannico tra il 1930 e il 1939. L'attività della WIMC si colloca in effetti in un periodo cruciale della storia della Gran Bretagna.

Il 10 giugno del 1924, com'è noto, fu uno dei giorni più tragici della storia d'Italia del Novecento. L'uccisione, da parte di una squadra di fascisti, del deputato socialista Giacomo Matteotti – avvenuta, secondo le più accreditate interpretazioni, su ordine diretto proveniente dallo stesso Benito Mussolini<sup>3</sup> –, era destinata a influenzare lo sviluppo degli eventi e dei fenomeni politici immediatamente successivi o compresi tra gli anni Trenta e la fine della guerra. È da questo momento che inizia a rafforzarsi il movimento antifascista in Gran Bretagna, un fenomeno che si presenta immediatamente come l'unione, se pur nelle rispettive differenze, delle forze di orientamento socialista.

Questo lavoro vuole porre in evidenza oltre alla genesi e allo sviluppo dei rapporti anglo-italiani all'interno della WIMC, anche la relazione esistente tra la propaganda antifascista e la diffusione di questo partito.

Il 1 maggio del 1930 nasce a Londra la *Women's International Matteotti Committee*, ad opera dell'ex suffragetta Sylvia Pankhurst<sup>4</sup> e del suo compagno Silvio Corio, anarchico

---

<sup>1</sup> In questa sede ho deciso di esporre alcune delle importanti attività intraprese dalla WIMC con i fuoriusciti italiani e, di conseguenza, di citare solo parte degli scritti tra loro intercorsi. Mi propongo, quindi, di ampliare questo mio lavoro preliminare in uno scritto monografico.

<sup>2</sup> In particolare sono state esaminate 2.800 lettere, presso la *British Library* di Londra, cfr. IS 18W31672P – Fondo Pankhurst presso la *British Library*. Altri documenti sono reperibili presso il *Foreign Office*, Università di Cambridge, Archivio centrale dello Stato italiano a Roma, Istituto della Resistenza Toscana di Firenze, Biblioteca Nazionale di Firenze, Archivio Fondazione Luigi Sturzo e Fondazione Nenni di Roma.

<sup>3</sup> Cfr., tra gli altri, M. CANALI, *Il delitto Matteotti*, Bologna, Il Mulino, 2004; S. CARETTI, *Il delitto Matteotti. Storia e Memoria*, Manduria, Lacaita, 2004.

<sup>4</sup> Sylvia Pankhurst nasce a Manchester il 5 maggio 1882 e morirà ad Addis Abeba il 27 settembre 1960, i suoi genitori erano dei socialisti impegnati e sostenitori del suffragio femminile. Sylvia, dopo aver terminato i suoi studi presso la *Royal College of Art* di South Kensington, nel 1924, inizia la sua convivenza con l'anarchico italiano Silvio Corio e, nel 1926, nasce Richard Pankhurst. Sylvia, già nel 1903, aveva fondato, insieme a Emmeline, Christabel e Adela Pankhurst, l'Unione Sociale e Politica delle Donne (WSPU). L'organizzazione si pone come obiettivo primario una riforma elettorale per il suffragio universale. Dal 1908, però, l'impegno politico di Sylvia si estende alla questione operaia: nel 1916 fonda la *Worker's Suffrage Federation* (WSF) rinominata, nel maggio del 1918, *Worker's Socialist Federation*

e allievo di Errico Malatesta<sup>5</sup>. Il partito si ispira, da subito, al *Socialismo liberale* di Carlo Rosselli e si pone l'obiettivo di diffondere i principi di libertà civile e di espressione, promuovendo ogni forma di opposizione possibile nei confronti del fascismo attraverso la difesa e il rafforzamento delle istituzioni democratiche. Le attività della WIMC si avviano in un contesto europeo attraverso i consolidati rapporti tra le ex suffragette di tutto il mondo e anche grazie alle attività promosse tra i "fuoriusciti" italiani e la loro, conseguente, influenza nella società civile britannica<sup>6</sup>. La storia della WIMC segue, quindi, un doppio binario: il primo si riferisce al sodalizio instaurato tra Sylvia Pankhurst e Silvio Corio da una parte e gli intellettuali italiani dall'altra; il secondo *step* è rintracciabile nel ruolo internazionale che la *Women's International Matteotti Committee* ha portato avanti con una intensa attività antifascista condotta soprattutto dalla Pankhurst e tale da suscitare le preoccupazioni dello stesso Mussolini come si legge in una nota conservata presso l'Archivio del Ministero degli esteri: «è arrivato il momento di imbavagliare la signora Pankhurst»<sup>7</sup>.

La WIMC, in ultima analisi, rappresenta quindi un partito che intende unire il pensiero socialista, comprensivo delle sue differenze dottrinali, in nome della libertà, dell'uguaglianza e della democrazia e di tutte quelle categorie politiche che si proponevano di preservare il pensiero e l'attività di Giacomo Matteotti. Quest'ultimo non deve essere considerato dalla società civile come "il martire del fascismo" ma, come indicato dalla stessa Pankhurst, un modello teorico a cui ispirarsi ed è proprio per questo motivo che il partito si attiva in nome e per conto di quei principi e di quei valori che rappresentano il deputato ucciso.

Alla WIMC prendono parte intellettuali di derivazione anarchico-socialista, come i suoi fondatori (Pankhurst e Corio), rappresentanti del socialismo liberale come Carlo Rosselli, che insieme a Emilio Lussu e Francesco Fausto Nitti saranno i co-fondatori della WIMC, democratici e socialisti come Gaetano Salvemini, Emanuele Modigliani, Pallante Rugginenti, Alberto Tarchiani, Max Salvadori, Claudio Treves, Pietro Nenni, Bruno Buozzi e altri provenienti dall'area cattolica come Luigi Sturzo. Gli intellettuali italiani in esilio hanno quindi rappresentato il cuore pulsante di questa organizzazione perché direttamente coinvolti nella politica nazionale e infatti, nel 1932, viene sancita la fusione tra la WIMC e "Giustizia e Libertà"<sup>8</sup>.

Il partito pubblica un Bollettino, *The Humanity*, e nella prima pagina del *tabloid* compare la foto di Matteotti il giorno della sua morte, corredata dalla seguente didascalia: «tu mi hai ucciso, ma non potrai mai uccidere il mio pensiero».

L'interesse di Sylvia Pankhurst verso la politica italiana si manifesta del resto già nel 1919, quando l'ex suffragetta partecipa al Congresso organizzato dal PSI a Bologna e, avendo osservato la violenza dei fascisti sul popolo italiano, individua immediatamente nel fascismo l'antitesi della libertà e la negazione di ogni diritto, giungendo alla conclusione che fosse necessario concentrare le forze per contrastarlo. A tal proposito la

con un programma politico volto a sostenere le istanze proletarie in Parlamento in occasione dell'elezioni generali del dicembre 1918, attraverso l'unione della sinistra britannica. I lavori dedicati all'attività suffragista e pacifista di Sylvia Pankhurst sono numerosi e sono stati da me riportati in A. R. GABELLONE, *Una società di pace. Il progetto politico-utopico di Sylvia Pankhurst*, Milano, Mimesis, 2015. In questa sede viene ricostruita l'attività antifascista della Pankhurst e si può far riferimento solo ai suoi carteggi.

<sup>5</sup> A. BERNABELI, *Esuli ed emigrati italiani nel Regno Unito (1920-1940)*, Milano, Mursia, 1997.

<sup>6</sup> C. ROSSELLI, *Liberal socialism*, Nadia Urbinati e William McCuaig eds., in «History Workshop», Journal, N. 43, 1997, pp. 273-275.

<sup>7</sup> Cfr. Archivio Centrale dello Stato di Roma – Casellario Politico Centrale – C1517 busta 6.

<sup>8</sup> IS 18 W311672P – ADD MS 88 925/9/1 (4094 J) - *British Library*.

Pankhurst, dal 1922 al 1924, pubblica una serie di articoli contro il fascismo sul suo giornale *Workers Dreadnought*, che terminerà la propria attività dieci giorni prima del delitto Matteotti. Nel corso degli anni Trenta, Sylvia Pankhurst anticipa le posizioni *frontiste* impegnandosi nel “raccordo” tra i socialisti, i liberal socialisti e i comunisti. A tal proposito vi sono riscontri all’interno del carteggio tra l’attivista inglese e George Bernard Shaw. In questi scritti la Pankhurst manifesta la convinzione che il fascismo – che non riuscirà a fermare il liberal-socialismo – cerca di costruire una forma di capitalismo reazionario in grado di arricchire maggiormente la classe borghese. A suo avviso il fascismo è infatti quella forza che ha salvaguardato gli interessi capitalisti dalle rivoluzioni operaie e la stessa Pankhurst aggiunge: «noi socialisti liberali onoriamo la memoria di Matteotti perché ha avuto un grande coraggio di fronte al fascismo»<sup>9</sup>. La Pankhurst si ispira alla dottrina di Carlo Rosselli, entrambi critici all’ideologia del partito di massa, concordano soprattutto per il ruolo fondamentale svolto dall’opinione pubblica come punto nevralgico della dottrina liberal-socialista per cui avevano aderito anche gli antifascisti in Gran Bretagna. Sicuramente l’attività antifascista della Pankhurst si intensifica progressivamente anche perché diventa sempre più importante la sua funzione nel *Labour Party*, testimoniata dalla nomina a presidente di numerose associazioni politiche, oltre che di organismi istituzionali, come la *Socialist Workers’ National Health Council*. Il ruolo assunto nell’attività dell’antifascismo internazionale dalla Pankhurst e da Rosselli ha permesso alla storiografia del dopoguerra di “neutralizzare” il pensiero politico di questi due autori e, come dice Paolo Bagnoli, si è preferito incastonare il giellista solo nel calderone dell’antifascismo<sup>10</sup> e, a parer mio, la Pankhurst è passata alla storia solo come esponente di spicco del suffragismo inglese.

#### *L’atto costitutivo e i principi fondanti della WIMC*

Per comprendere appieno l’impatto che gli intellettuali antifascisti hanno esercitato nel paese anglosassone sia a livello teorico, sia nell’attività politica, è indispensabile fare riferimento al collegamento esistente tra gli intellettuali italiani esuli e la sinistra britannica. Indicativa a tal proposito, una lettera del 1927 di Gaetano Salvemini a Silvio Corio in cui si legge: «far conoscere agli stranieri male informati qual è la faccia vera della dittatura [omissis]; finché i paesi produttori di materie prime, specialmente l’Inghilterra e gli Stati Uniti, saranno imbevuti del giudizio che il fascismo è per l’Italia il solo possibile antidoto al bolscevismo, qualunque tentativo di rivoluzione antifascista in Italia è destinato al disastro»<sup>11</sup>.

Il sodalizio tra gli intellettuali di sinistra è sostenuto anche da Turati che in una lettera, datata 5 dicembre 1927, incoraggiava Corio a intensificare quest’unione<sup>12</sup>. A tale sollecitazione, Corio risponde redigendo un *Manifesto*, vero e proprio atto costitutivo della WIMC, che sancisce i principi ispiratori del movimento antifascista, e si presenta sotto forma di Libretto inedito<sup>13</sup>. All’inizio del documento si dichiara che l’obiettivo del

<sup>9</sup> Carteggio – sezione corrispondenza speciale con Bernard Shaw – 1926-1939 – *British Library* ADD MS 88925/9.

<sup>10</sup> Cfr. P. BAGNOLI, *Carlo Rosselli: scritti politici*, Napoli, Guida Editori, 1998.

<sup>11</sup> IS 18 W311672P – ADD MS 88 925/9/1 (4094 J).

<sup>12</sup> *Ivi*.

<sup>13</sup> Il libretto inedito scritto da Corio è presente presso l’Archivio della *British Library* - “Fondo Pankhurst”, questo libretto non è datato. IS 18 W311672P.

partito è quello di istituire una rete internazionale antifascista e Corio precisa che i suoi articoli, pubblicati sul «Daily Herald», saranno firmati con lo pseudonimo «Crastinus», soprattutto in seguito alle dichiarazioni fatte dal console italiano a Londra, che riporta la preoccupazione di Mussolini per gli scritti dell'anarchico, definito un «sovversivo» in un copioso fascicolo contenuto presso l'Archivio di Stato di Roma<sup>14</sup>.

In questo *Manifesto* vengono inoltre stabiliti i punti chiave del partito incentrati tra l'altro sulla necessità di una diffusione, anche a livello internazionale, del proprio programma: «la nostra propaganda sarà sostenuta anche dai promotori del movimento di “Giustizia e Libertà” che sono liberali avanzati, tendenzialmente socialisti. Il partito socialista è uguale al *Labour Party*, ma più teorico. Gli esponenti del partito comunista non prenderanno parte alla propaganda antifascista, visto gli immediati disastri»<sup>15</sup>. In questa frase Corio esprime tutto il suo disappunto per la politica autoritaria intrapresa dal partito comunista della Gran Bretagna (CPGB) che dipendeva direttamente da Mosca. A questo proposito, va ricordato che, nel 1921, Sylvia Pankhurst si era dimessa dalla direzione del partito comunista britannico proprio perché si rifiutava di accettare le direttive leniniste.

Sempre da tale documento si evince la necessità di istituire un'Assemblea Costituente attraverso le elezioni popolari per istituire in Italia un Parlamento che dipendesse da una più ampia organizzazione federale europea<sup>16</sup>. Inoltre, Corio conferma l'adesione alla WIMC anche degli esponenti del partito popolare (definiti cattolici moderni), e dei repubblicani (espulsi dal Parlamento per via del fascismo), ribadendo al tempo stesso che la propaganda antifascista è finalizzata a sconfiggere anche la mafia e la camorra connivente con il regime. Corio rivolge un appello di collaborazione persino alla massoneria, come attestato da diverse lettere in cui sono presenti richieste d'aiuto ad esponenti di rilievo per il tramite di Francesco Fausto Nitti (nipote dello studioso e primo ministro liberale italiano Francesco Saverio)<sup>17</sup>.

Sul piano delle effettive iniziative politiche, la *Women's International Matteotti Committee* si pone fin da subito tre obiettivi principali: interessarsi a tutti i soggetti perseguitati dal fascismo; persuadere i Ministeri degli esteri di tutta Europa a intercedere presso il governo italiano, affinché vengano eliminate le azioni violente inflitte ai cittadini contrari al fascismo; ottenere «pace e libertà» per la famiglia Matteotti.

Una delle prime attività di protesta della WIMC riguarda proprio la difesa della famiglia Matteotti perseguitata dal fascismo per oltre un decennio dalla morte del deputato. L'11 ottobre del 1932, Salvemini scrive a Sylvia Pankhurst: «Velia è ormai in uno stato di profondo crollo politico e morale, temo che in un momento di scoraggiamento possa accettare un aiuto dal governo per non lasciare l'Italia»<sup>18</sup>. Il 31 ottobre dello stesso anno, egli si complimenta nuovamente con l'attivista inglese: «Se ci fossero, in tutto il mondo, non più di dieci persone come te potremmo vincere contro il fascismo»<sup>19</sup>. Salvemini le propone di intensificare le proteste per accelerare i tempi di risoluzione del “caso Velia”, che nel frattempo era stata privata di tutti i suoi beni.

<sup>14</sup> Cfr. Archivio Centrale dello Stato di Roma – Casellario Politico Centrale – C15176.

<sup>15</sup> IS 18 W311672P.

<sup>16</sup> Per il carteggio Pankhurst-Nitti, cfr. ADD MS 88 925/9/ - Sezione carteggi speciali presso la *British Library*.

<sup>17</sup> Cfr. P. RAMELLA, *Francesco Fausto Nitti: l'uomo che beffò Hitler e Mussolini*, Roma, Aracne, 2011.

<sup>18</sup> IS 18 W311672P – ADD MS 88 925/9/1 (4094 J).

<sup>19</sup> *Ivi*.

*L'eco internazionale del Comitato Matteotti*

Sylvia Pankhurst, da parte sua, inizia a stabilire una serie di rapporti con esponenti politici di rilievo internazionale che appoggiano la campagna a sostegno di Velia Matteotti. La determinazione della Pankhurst riesce a coinvolgere anche gli esponenti politici statunitensi. Il 29 luglio 1932, Alice Park dalla California, scrive di essere disposta ad elargire un ingente contributo economico per il Comitato Matteotti, precisando che anche altri politici californiani e newyorkesi sono intenzionati ad entrare nel partito<sup>20</sup>.

Il Comitato Matteotti può inoltre avvalersi, a Madrid, del sostegno di Teresa Nevot che, il 30 agosto del 1932, in una lettera a Sylvia Pankhurst, oltre a esprimere la propria solidarietà, annuncia il desiderio di istituire una sezione in Spagna della WIMC. In una lettera datata il 10 ottobre dello stesso anno, Teresa Nevot sponsorizza l'apertura dell'*Association de Mujeres Espanolas "Velia Matteotti"*, affiliata alla *Women's International Matteotti Committee*. Presidente della succursale spagnola di Madrid è Sylvia Pankhurst, mentre segretaria onoraria Teresa Nevot. La loro prima riunione si farà presso l'Hotel Flemming di Cambridge<sup>21</sup>. Un'altra filiale viene inaugurata anche a Berna ad opera della pacifista e suffragetta Serenè Ondene<sup>22</sup> mentre da Dublino la WIMC riceve, il 2 marzo 1933, l'adesione anche di Mrs Sheely Skeffington fondatrice della *Womens Worker's Union*<sup>23</sup>.

Il 7 marzo dello stesso anno, in una lettera scritta dalla *Women's Department of the Polish Socialist* da Varsavia si legge: «L'eroica figura di Matteotti per il suo impegno nel difendere la gente è considerato in Polonia un simbolo soprattutto per la libertà di pensiero perché non si è piegato mai alle ingiustizie. Noi consideriamo il martirio di Matteotti un sacrificio che deve essere valido per tutti, soprattutto per chi ha beneficiato della sua dottrina: gli operai. Noi abbiamo a cuore l'apparato della *Matteotti Committee* e il successo della sua impresa, soprattutto abbiamo il dovere di salvaguardare i figli del deputato»<sup>24</sup>.

Come anticipato, il sostegno principale al Comitato Matteotti è rintracciabile soprattutto nelle ex suffragette di tutto il mondo grazie al ruolo che la stessa Pankhurst ha conseguito nel suo partito dell'Unione politica e sociale delle Donne, sollecitando la solida collaborazione suffragista. Proprio per questo motivo, nonostante la rilevante partecipazione maschile alle attività della WIMC, il partito sceglie la denominazione di *Women's International*. Indubbiamente, Marion Rosselli rappresenta un anello di congiunzione importante tra il Comitato Matteotti e gli ambienti politici femminili francesi. Il 22 agosto 1932, in una lettera Silvio Corio, informa Nenni che, su esplicita richiesta di Salvemini, sono riusciti a formare a Parigi una delegazione internazionale, formata da sole donne, del Comitato Matteotti che si recherà a Roma, nel mese di febbraio del 1933, per chiedere la libertà per Velia di poter ricevere visite, in quanto sorvegliata

<sup>20</sup> Alice Park (1861-1961) nasce a Boston, ma si trasferisce in California a Palo Alto e diventa un'esponente di spicco del movimento americano delle suffragette. Durante la prima guerra mondiale inizia un'intensa attività pacifista. Cfr. R. ROSENBERG, *Divided Lives: American Women in the Twentieth Century*, New York, Hill and Wang, 1992.

<sup>21</sup> IS 18 W311672P – ADD MS 88 925/9/1 (4094 J).

<sup>22</sup> *Ivi*.

<sup>23</sup> Hanna Sheehy – Skeffington (1877 – 1946), suffragetta e sostenitrice della questione irlandese, moglie di Francis Sheehy Skeffington, fondatrice della *Irish Women's Franchise League* e della *Womens Worker's Union*, suo figlio diventerà un politico del Senato irlandese. Cfr. M. WARD, *Hanna Sheehy Skeffington: Suffragette and Sinn Féiner, Her Memories and Political Writings*, Dublino, University Press, 2018.

<sup>24</sup> IS 18 W311672P – ADD MS 88 925/9/1 (4094 J).

dalla polizia fascista<sup>25</sup>. Inoltre, nella stessa lettera vengono annunciati una serie di *meetings* che il Comitato Matteotti ha organizzato in diverse città della Spagna e a Manchester (città natale della Pankhurst).

Oltre al sostegno internazionale, a cui si è fatto riferimento a titolo indicativo, il Comitato Matteotti riceve consenso, anche e soprattutto, da esponenti autorevoli della politica britannica, come ad esempio, Harold Laski che in una lettera alla Pankhurst scrive: «cara compagna, ti confermo che vorrei aiutarti per sollevare l'Italia dalla piaga che la investe. Vorremmo organizzare una campagna mediatica fuori dall'Inghilterra per aiutare i nostri amici italiani»<sup>26</sup>. Altrettanto decisivo il contributo di Bertrand Russell per la raccolta fondi<sup>27</sup>, mentre la *Coorporative Wholesale Society Limited Bankers* di Londra, il 9 marzo 1933, comunica la disponibilità dei banchieri di elargire un bonifico iniziale di 5.000 sterline per le attività del Comitato Matteotti.

Nel marzo del 1933, Rosselli, recatosi in Inghilterra, propone a Sylvia Pankhurst di organizzare un *International Day*, previsto per il 22 ottobre, anniversario della marcia su Roma di Mussolini, una giornata volta a sensibilizzare i cittadini inglesi sulla situazione interna italiana<sup>28</sup>. A tale scopo, in una lettera del 2 agosto 1933, Pankhurst propone ad Alberto Tarchiani, redattore capo del *Corriere della sera* e poi collaboratore e finanziatore, fino alla sua uscita dal movimento politico di Rosselli, di organizzare una raccolta fondi durante la giornata di protesta, per aiutare le vittime del regime costrette ad emigrare<sup>29</sup>.

La notizia dell'*International Day*, inaugurata da un discorso di Carlo Rosselli, viene pubblicizzata su ben otto testate giornalistiche britanniche. Il 22 settembre 1933 Sylvia Pankhurst scrive sul *The Manchester Guardian*: «questa giornata arriverà anche in Francia grazie all'operato di Carlo Rosselli ed al Partito socialista francese. L'*International Day* deve portare l'attenzione dei politici europei a fermare l'avanzata dei nazisti»<sup>30</sup>. A sostegno dell'iniziativa, il *Labour Party* istituisce il «Fondo Matteotti», l'amministrazione finanziaria della WIMC veniva gestita, infatti, dal partito laburista suscitando però la perplessità di Sylvia Pankhurst per la mancata trasparenza delle attività economiche. L'ombra sempre più opprimente della diffusione del fascismo, comunque, richiedeva, come abbiamo ripetuto più volte, l'unione dei partiti di sinistra, infatti, soprattutto sul fronte internazionale si tenta di ottenere la collaborazione con i laburisti progressisti e, in questo senso, la partecipazione del *Labour Party* diventava fondamentale per la lotta al fascismo, come ribadisce l'ex suffragetta in una lettera del 2 agosto 1933, in cui comunica a Tarchiani l'istituzione del *Matteotti Found of the Labour Party*.

In uno scritto di Corio a Tarchiani è invece esplicitata la necessità di organizzare un *Protest Day*: «le cose si muovono lentamente, come ho già detto a Modigliani, in Gran Bretagna ormai i politici e l'opinione pubblica sono orientati al contesto politico tedesco. Uno dei motivi può essere il buon intervento degli ebrei sulla stampa internazionale. L'Inghilterra per natura contesta la Germania per i vecchi dissapori. La diplomazia inglese ha condotto, grazie ai socialisti, tutta la propaganda contro la Germania. La WIMC ha avuto il sostegno di molte persone influenti e stimate quindi dobbiamo riportare

---

<sup>25</sup> *Ivi.*

<sup>26</sup> *Ivi.*

<sup>27</sup> Cfr. B. RUSSELL, *Elogio dell'ozio*, trad. it. E. Morpicati, Milano, TEA, 2012.

<sup>28</sup> IS 18 W311672P – ADD MS 88 925/9/1 (4094 J).

<sup>29</sup> *Ivi.*

<sup>30</sup> *Ivi.*

l'attenzione dell'opinione pubblica sul fascismo»<sup>31</sup>. Il 12 settembre 1933, in una lettera, indirizzata a Sylvia Pankhurst, è ancora Gaetano Salvemini a sollevare tale questione: «proprio adesso che è tutto focalizzato su Hitler anche questa giornata sarà presa come un esempio per spostare l'attenzione sul leader tedesco, nonostante Mussolini ormai abbia instaurato un potere del tutto dittatoriale da 12 anni, molti pensano che il problema dell'Italia sia di minore entità». In effetti, il Comitato Matteotti ha sempre sostenuto la necessità di focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica britannica sulle vittime italiane del fascismo. Di conseguenza la persecuzione nazista degli ebrei, iniziata già prima del 1938, come le fonti d'archivio dimostrano, non doveva essere considerato l'unico problema da affrontare. A tal proposito, infatti, studi recenti dimostrano la scarsa considerazione degli antifascisti verso l'antisemitismo. Una spiegazione può essere rintracciata dal fatto che in Europa occidentale gli ebrei cominciano il loro processo di emancipazione e di integrazione nella società quasi nello stesso periodo in cui si affermano i concetti fondanti della sinistra: uguaglianza e solidarietà. Nello stesso tempo però si avvia il processo capitalistico moderno. Di conseguenza molti teorici, come afferma Luzzatto Voghera, stabiliscono un collegamento astratto tra la figura del capitalista, che deve essere eliminato, e quella dell'ebreo<sup>32</sup>.

Al contrario, invece, la Pankhurst ha riposto molta attenzione all'antisemitismo e, per questo, ricopre numerose cariche direttive, in diversi Comitati istituiti contro l'ascesa di Hitler, ribadendo costantemente la necessità di considerare il fascismo come un fenomeno internazionale altrettanto totalitario e “pericoloso” quanto il nazismo.

### *Il Memoriale per le vittime del fascismo*

In seguito all'*International Day*, Sylvia Pankhurst il 29 ottobre del 1933, redige un *Memoriale* in favore della libertà e del movimento antifascista, sottoscritto dagli esponenti più autorevoli della politica britannica, come Laski e Webb, compresi gli intellettuali italiani sopra riportati, e fatto circolare su diversi giornali, come il *The Daily Herald*, *The Manchester Guardian*, *The Birmingham Guardian*. Tra i “fuoriusciti” solo Luigi Sturzo non firma il *Memoriale* commentando: «cara Madame, ti ringrazio per la lettera, del 25 novembre, dove rendi note le strategie che vorresti percorrere con il Comitato e di quello che stai facendo per la sig.ra Matteotti. Io penso che tu raggiungerai il tuo obiettivo anche se non comparirà la mia firma sul tuo *Memoriale*. Sono sicuro che il mio nome farebbe più danno perché ci sono troppi pregiudizi a tal proposito, il mio nome appartiene ai fuoriusciti italiani, mentre questo partito antifascista che tu hai fondato deve contare su nomi internazionali per riuscire nell'impresa e avere un forte impatto sociale e politico»<sup>33</sup>.

In seguito alla pubblicazione del *Memoriale*, il Primo Ministro britannico Ramsay MacDonald contatta il Segretario degli affari esteri inglese, Sir John Simon, per fissare un incontro con la delegazione del Comitato, al fine di aiutare la famiglia di Matteotti, ma Simon declina l'invito per evitare malcontenti tra i sostenitori britannici di Mussolini. Questa è l'interpretazione di Sylvia Pankhurst che, in aggiunta, riceve una risposta negativa dall'ambasciatore britannico a Roma, quindi si rivolge al presidente statunitense

<sup>31</sup> *Ivi*.

<sup>32</sup> Cfr. G. LUZZATTO VOGHERA, *L'antisemitismo di sinistra*, Torino, Einaudi, 2007.

<sup>33</sup> Lettera di Sturzo a Sylvia Pankhurst del 1 dicembre 1932. Cfr. IS 18 W311672P.

Franklin D. Roosevelt, per chiedergli un'intervista, che ottiene, sulla stampa americana: «stare in silenzio di fronte ai crimini è come dividerne la colpa»<sup>34</sup>. Dopo qualche mese, l'obiettivo della WIMC è stato raggiunto. Finalmente Velia ottiene non solo il permesso di ricevere visite, ma anche l'autorizzazione ad assumere il cognome Matteotti.

L'attivista antifascista condotta dalla Pankhurst è stata sostenuta dal partito laburista, come testimonia una lettera del 18 marzo 1934 di Corio a Nenni: «bisogna approfittare della vittoria laburista per le elezioni municipali di Londra, soprattutto in vista dell'avanzamento filo-fascista. Nonostante questo, non bisogna farsi prendere da entusiasmi sproporzionati. Il *Labour party* ha una grande missione da portare avanti e in parte la sta compiendo, ma è ben lontano da essere un partito socialista. È un liberalismo avanzato che rappresenta gli interessi economici degli operai»<sup>35</sup>.

All'inizio del 1934 si avverte ancor di più la necessità di intensificare l'attività antifascista del Comitato Matteotti. In una lettera del 22 febbraio 1934, Corio scrive a Rosselli riferendogli che gran parte delle forze politiche ha dimenticato gli esuli italiani vittime del fascismo per orientarsi verso le questioni tedesche. A tale proposito, Corio dichiara di condividere le considerazioni di Modigliani e afferma «io ho sempre creduto che nella propaganda anti-hitleriana, svoltasi in Inghilterra, ci sia sempre lo zampino governativo. Sul continente i Governi mettono in prigione gli avversari politici; in Inghilterra vengono invitati a pranzo»<sup>36</sup>. Corio specifica che l'Inghilterra è abituata ad agire in maniera "sotterranea" su numerose questioni ricordando che quando si era formato il primo Comitato *Relief Committee for the Victims of German Fascism*, la Pankhurst, invitata a farne parte, aveva proposto già nel corso della prima riunione di aggiungere la tutela delle vittime del fascismo italiano, senza però ricevere nessun appoggio. Nonostante tutto le attività della WIMC non si fermano, il 20 gennaio 1936, in una lettera di Corio a Modigliani si iniziano ad organizzare una serie di conferenze per sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica inglese, sempre di più orientate ad appoggiare Mussolini. Corio, da parte sua, esprime la sua convinzione: se l'Inghilterra capisce che Mussolini è pronto ad ostacolare le mire del *Foreign Office* in Africa, allora gli inglesi attaccherebbero il fascismo. Per attuare questo obiettivo egli intende incrementare il numero degli articoli sul *The Daily Herald* e chiede a Modigliani di recarsi a Londra per tenere una conferenza pubblica presso il *Royal Institute of National Affairs*. Inoltre, il 4 marzo 1936, in una lettera di Corio a Rosselli, vengono elencate una serie di attività di protesta della WIMC e di articoli propagandistici, pubblicati su diversi quotidiani di sinistra inglesi e diffusi nei diversi centri universitari.

### *Il News Times and Ethiopia News e la fine della WIMC*

Nel 1936, la WIMC può contare sul sostegno del *News Times and Ethiopia News*, giornale di giustizia internazionale, fondato da Sylvia Pankhurst e Silvio Corio. Questo settimanale che rimarrà attivo fino al 1950 consta di due rubriche: la prima portata avanti dall'ex-suffragetta, dal titolo *Fascism as is it*, dove vengono pubblicati molti articoli su Giacomo Matteotti; la seconda, diretta da Silvio Corio, ha come titolo *Facts from Italy*, e si pone l'obiettivo di "rendere noto" all'opinione pubblica inglese gli orrori della politica

---

<sup>34</sup> ADD MS 88 925/9 – sezione corrispondenza speciale – *British Library*.

<sup>35</sup> IS 18 W311672P.

<sup>36</sup> *Ivi*.



mussoliniana<sup>37</sup>.

Sylvia Pankhurst è stata sempre orientata verso un “socialismo europeo” in grado di promuovere un forte senso di solidarietà fra le vittime del totalitarismo: «nessun paese sarà immune dal germe fascista». Ciò spiega il respiro internazionalistico del Comitato Matteotti. Il settimanale *News Times and Ethiopia News* presenta il “caso Matteotti” e quello “dei fratelli Rosselli” [nel ‘37] come il perpetrarsi della “follia” fascista e, in ragione di ciò, la Pankhurst sostiene l’esigenza di potenziare la politica antifascista internazionale promuovendo soprattutto stretti collegamenti con i “compagni americani”. A tal proposito, Gaetano Salvemini, Francesco Fausto Nitti e Giuseppe Modigliani<sup>38</sup>, conosciuti e apprezzati negli U.S.A., rappresentano il collegamento più importante con la sinistra statunitense.

Sempre in tale prospettiva di azione, il Comitato Matteotti si pone l’obiettivo, come già accennato, non solamente di realizzare gli Stati Uniti d’Europa, ma anche di lavorare ad un governo post-fascista formato, almeno in una prima fase, da Treves, Turati e Modigliani. Dopo la morte dei Rosselli, l’orientamento del partito diventa più socialista liberale e si incarna nelle persone di Salvemini, Sforza e Sturzo proposti come futuri ministri di un governo per una “Nuova Italia”<sup>39</sup>. Il carteggio intercorso tra i membri della WIMC porta alla luce un intenso senso di solidarietà in grado di unire parte degli antifascisti di tutto il mondo, indipendentemente dalla loro adesione ai partiti cattolico, liberale o socialista. Il diritto alla libertà in memoria a Giacomo Matteotti sollecita gli esponenti della sinistra internazionale ad unirsi per sconfiggere il sistema totalitario di Mussolini.

Alle numerose e incessanti attività della WIMC si vorrebbe associare anche il Comitato per la pace di Parigi dell’intellettuale “filo-comunista” Romain Rolland e a tale proposito in una lettera del 7 marzo 1936 di S.Pankhurst a Mrs Barras, emancipazionista e socialista, si legge: «Cara signora Barras, il problema di lavorare con questo Comitato è che non è ben gradito al partito laburista. Io cerco di collaborare con il Comitato Francese, partecipo alle loro conferenze e invio alcuni consigli, ma il partito laburista lo ha bandito perché è un Comitato direttamente finanziato dalla Russia»<sup>40</sup>.

Anche senza entrare in una esaustiva ricostruzione dell’impegno della sinistra britannica a favore della liberazione africana, è comunque doveroso ricordare come dalle pagine del *New Times and Ethiopia News* trapeli concretamente l’intensa attività pacifista della Pankhurst soprattutto per l’Etiopia, già occupata dall’Italia. Tale iniziativa era destinata però a creare una rottura all’interno del Comitato Matteotti fra la fondatrice e i “fuoriusciti italiani” che hanno accusato la Pankhurst di aver messo in secondo piano il sostegno agli antifascisti italiani a favore della causa etiopica. Tra le numerose lettere inviate dagli antifascisti italiani all’ex suffragetta, si può citare, a titolo di esempio, quella scritta da Modigliani il 13 marzo 1937: «Carissima tendo a constatare che il partito laburista ha perso ogni serenità. Ho il dovere di ricordarti che il Comitato Matteotti pur avendo un Fondo economico, il partito laburista non gestisce i proventi in maniera trasparente. Non voglio riferirmi a qualcuno in particolare, ma in politica tutto diventa affare. Il tracollo dei grandi partiti ha danneggiato le vittime più recenti. Io ci ho creduto quando ho accettato di far parte del partito. Adesso state spostando la vostra politica sulla

<sup>37</sup> Questo giornale è conservato presso la *Library*, sezione emeroteca dell’Università di Londra – SOAS.

<sup>38</sup> Cfr. A. SANTINI, *Giuseppe Emanuele Modigliani*, Livorno, Comune di Livorno, 2013.

<sup>39</sup> Il sostegno alla creazione di un’Europa Federale viene esplicitato da Corio nella stesura del Libretto inedito che sancisce la nascita del Movimento antifascista. IS 18 W311672P.

<sup>40</sup> ADD MS 88 925/9.

questione Etiopica»<sup>41</sup>.

Dal 1938 in poi l'attività di Sylvia Pankhurst nei confronti dell'indipendenza africana si intensifica progressivamente tanto da fondare un partito autoctono *Per la pace e la speranza dei popoli*. Per l'ex-suffragetta antifascismo presuppone necessariamente anticolonialismo perché la lotta è contro ogni forma di oppressione.

L'attività antifascista deve anche comprendere una politica che sia in grado di salvare le "vittime africane" dai soprusi del regime mussoliniano, come in precedenza è accaduto agli italiani. In seguito alla diffusione del fascismo in Europa, la sinistra britannica si mobilita in maniera direttamente proporzionale. In una lettera del 22 febbraio 1939, della Pankhurst ad Harnold Laski, si legge: «Sono sempre stata una nemica del fascismo e fin dall'inizio ho compreso che era un movimento pericoloso. Quando il fascismo è iniziato in Italia, ho cercato di convincere gli inglesi a rendersi conto del pericolo [...]. Il lavoro contro l'Abissina è una conseguenza del totalitarismo italiano fascista. Ho cercato di fare questo con il mio giornale»<sup>42</sup>.

Questa è solo una delle numerose attestazioni del significato della campagna a favore dell'Etiopia intrapresa da Sylvia Pankhurst e dal movimento antifascista britannico e internazionale. A tal proposito, però, gli intellettuali italiani che pur rappresentando una parte fondamentale di questa politica, interpretano il sostegno della Pankhurst per la liberazione del Corno d'Africa in modo differente e, in particolare, Salvemini, Marion Rosselli, Modigliani, già sul finire del 1938, non avrebbero più preso parte alle attività che la WIMC avrebbe organizzato contro il fascismo, proprio come segno di dissenso dalla campagna antifascista africana<sup>43</sup>.

La politica antifascista di Sylvia Pankhurst era stata costantemente finalizzata al sostegno di tutte le vittime di Mussolini, indipendentemente dalla nazionalità del popolo colpito. Per l'ex-suffragetta la dottrina antifascista inizia dallo studio delle cause che hanno portato al fallimento della democrazia e all'ascesa del fascismo, per arrivare alla costruzione di uno Stato democratico che sia in grado di rispondere alle esigenze degli strati popolari della società.

---

<sup>41</sup> IS 18 W311672P.

<sup>42</sup> *Ivi*.

<sup>43</sup> Cfr. A. R. GABELLONE, *Antifascismo e libertà fra Sylvia Pankhurst e Marion Cave Rosselli*, in «Rivista Storica del Socialismo», n. 2, (2019), pp. 79-97.